

---

**COMUNICATO STAMPA**

## **OTTOCENTO, Opera popolare sul martirio di Otranto.**

---

**Lo spettacolo ispirato al libro di Maria Corti “L’ora di tutti”  
approda a Roma nell’ambito del Josp Fest come evento speciale della manifestazione  
Venerdì 15 gennaio alle 21 - Auditorium Conciliazione**

---

L’opera popolare Ottocento approda a Roma. Dopo la prima nazionale che si è tenuta lo scorso mese di agosto in Puglia, nei Fossati del Castello Aragonese di Otranto, lo spettacolo verrà portato in scena **venerdì 15 gennaio alle 21** nell’Auditorium Conciliazione, nell’ambito del Josp Fest, il Festival internazionale degli Itinerari dello Spirito.

Ottocento - con la supervisione artistica di Franco Battiato, la regia di di Fredy Franzutti, le musiche di Francesco Libetta e Angelo Privitera - è una produzione liberamente ispirata al romanzo di Maria Corti “L’ora di tutti”, che narra il drammatico assedio di Otranto del 1480 da parte dei Turchi e la decapitazione di ottocento uomini della città salentina che rifiutarono di convertirsi alla religione islamica. Ottocento (prodotto da **Comune di Otranto e Farm** con il sostegno della **Regione Puglia** - Assessorato al Turismo) coglie la componente realista e lo spirito avventuroso della vicenda attraverso le sonorità di un’opera popolare che tra parti recitate, brani cantati e coreografie ridà vita a una storia che pochi conoscono.

La presentazione alla stampa dell’evento romano si è tenuta oggi a Lecce a Palazzo Adorno. Sono intervenuti l’assessore regionale al Turismo Magda Terrevoli, la vicepresidente e assessore alla Cultura della Provincia di Lecce, Simona Manca, il sindaco di Otranto, Luciano Cariddi, il regista Fredy Franzutti.

«Il turismo religioso - ha dichiarato l’assessore Terrevoli - è un segmento dinamico e in forte espansione la cui particolare attenzione è da riferirsi oltre ai suoi numeri, alla nuova figura del pellegrino che - viaggiando con l’anima - è alla ricerca di un turismo di fede, slow, gentile, rispettoso dell’ambiente e della cultura dei territori. La rievocazione di un fatto di sangue costato la vita a 800 idruntini che non volevano convertirsi con la forza alla religione islamica, è la ragione che sottolinea la concreta testimonianza di fede e di difesa dei valori civili del popolo pugliese. Ma è anche motivo per assegnare ad un gruppo di sconosciuti pescatori, artigiani, pastori e agricoltori, il riconoscimento che non hanno ancora ricevuto».

È per questa ragione - ha aggiunto Terrevoli - «che l’assessorato al Turismo della Regione Puglia ha deciso di sostenere lo spettacolo ‘Ottocento’ perché convinto che è in grado di cogliere le esigenze del nuovo viaggiatore che - oltre ad essere interessato ai luoghi di significato religioso - desidera arricchire la propria spiritualità anche attraverso le valenze storiche del suo cammino, le caratteristiche dei paesaggi che lo circondano e le identità territoriali locali connesse agli eventi artistico-culturali».

Gli abitanti di Otranto, allora uno dei porti più importanti della regione, seppero difendersi per quindici giorni prima di cedere all’invasione e questa resistenza consentì all’esercito del re di Napoli di organizzarsi e avvicinarsi a quei luoghi, impedendo che le truppe turche dilagassero per la Puglia a arrivassero a Roma. Quel sacrificio di ottocento pescatori, artigiani, pastori e agricoltori -

uomini di una città periferica, caduti nella rete di un grande destino - ancora oggi non ha ricevuto il riconoscimento che meriterebbe. Otranto è ricostruita come luogo della memoria e della fantasia e la rappresentazione diventa un viaggio nel territorio delle emozioni, con la paura dell'invasione, del nuovo, di quello che potrebbe modificare la nostra vita, nel bene e nel male. Gli spettatori potranno così legare alle storie dei protagonisti desideri, dubbi e angosce. E chiedersi: «riusciremo a restare noi stessi con i nostri valori, in una situazione analoga? E se avessimo solo un'ora a disposizione, la nostra ultima ora?»

Le musiche verranno eseguite da un'orchestra dal vivo. I coristi nello spettacolo saranno interpreti del popolo otrantino, dei turchi saraceni, dei soldati spagnoli e dei frati del Convento di Casole. Lo spettacolo ha l'impostazione di un'opera popolare che, quindi, procede con un soggetto essenzialmente recitato e con delle parti cantate da solisti e coro. Non si può definire un musical perché il soggetto con tragico epilogo non può essere tradotto attraverso gli stilemi del genere o della commedia musicale italiana; ma la comprensione dei testi, recitati e cantati, la facile comunicazione ideata per un pubblico vario e inesperto, inquadra lo spettacolo nella categoria dell'opera popolare. Le parti danzate sono affidate a Fredy Franzutti che cura anche la regia dello spettacolo. Interpreti delle coreografie saranno i danzatori del Balletto del Sud, mentre le coreografie sono una sintesi di tradizione popolare, accademismo formale, elementi di danze orientali.

L'icona dei martiri di Otranto – ha detto più volte Battiato – «non è uno strumento per rappresentare lo scontro di civiltà. Il contatto tra popoli, invece, deve essere sempre occasione di scambio di conoscenze e contaminazione. Un banco di prova per superare la paura del nuovo e del diverso».

**[www.operapopolare.it](http://www.operapopolare.it)**

---

**Farm - Ufficio stampa**

**Ignazio Minerva**

tel: 335 255.240

[ufficiostampa@operapopolare.it](mailto:ufficiostampa@operapopolare.it)

---